**Lectio agostana 2019. Il libro dei Numeri. Martedì 6 agosto. (Num. 6,22-27)**

**La benedizione.**

Parte prima: **A. Nel deserto sinaitico** (Nm 1,1-10,10). Narra dell’organizzazione della comunità presso il Sinay; questa prima parte è divisibile in questo modo:

- *Primo censimento (Nm. 1,1-54)*

*- organizzazione delle tribù: Nm. 2; - statuto ‘speciale’ della tribù di Levi (Nm-3-4)*

- *Istruzioni per la santità dell’accampamento*: Nm 5-6 (Il servizio dei leviti - Legge sulla gelosia- Nazireato e benedizione sacerdotale)

- *Ultimi preparativi cultuali*: Nm. 7-8

- *Celebrazione della Pasqua*: Nm. 9-10,10

*22Il Signore parlò a Mosè e disse: 23«Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: «Così benedirete gli Israeliti: direte loro:*

*24Ti benedica il Signore e ti custodisca.25Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.26Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace».*

*27Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò». (Num. 6, 22-27)*

**Esegesi.**

*Improvvisamente, senza nessuna connessione con quanto precede e quanto segue, ‘inciampiamo’ in questa perla preziosissima. E’ uno degli esempi più antichi di poesia biblica ed è una tra le più belle benedizioni di tutta la Bibbia. Probabilmente l’autore sacerdotale l’ha posta qui al termine delle descrizione della purità richiesta al popolo in cui abita YHWH; secondo molti autori l’accenno al sacerdozio di Aronne rispecchia la situazione del post esilio in cui il compito del sacerdote era quello di benedire il popolo. Con la benedizione fluisce la forza della vita divina nella speranza che essa, attraverso il popolo, si estenda al mondo intero. La costruzione della poesia è perfetta: tre versi ciascuno di due parti con uno schema metrico che aumenta progressivamente il numero delle parole in ogni verso (tre, cinque, sette). La benedizione di rivolge al ‘tu’, insieme personale comunitario, e la prima parte di ogni versetto invoca l’azione di YHWH sul popolo (benedica, faccia brillare il suo volto, rivolga il suo volto). Anche le consonanti (quindici, venti, venticinque) e le sillabe (dodici, quattordici, sedici) sono in un crescente ordinato. Inoltre il primo emistichio (24a) e l’ultimo (26b) hanno la stessa lunghezza di sette sillabe e comprendono in unità tutta la preghiera: ‘YHWH ti benedica…e ti dia pace’; v.27. Porranno il mio nome e io stesso li benedirò. Sottolinea che la benedizione viene da Dio e che i sacerdoti fungono solo da trasmettitori.*

**Commento.**

Non voglio turbare la bellezza di questa benedizione con troppe parole; faccio qualche sottolineatura.

*-La ‘cascata dei verbi’.* Sono ben sei e tutti indicano la totale e costante benevolenza di Dio verso il suo popolo. In essi c’è la certezza che Dio è presente in tutti gli aspetti concreti della vita (ti custodisca) e non abbandona mai. A te Dio mostra il suo favore (faccia risplendere il sui volto) e si rivolge a te con un sorriso (rivolga a te il suo volto). La chiusa finale ti dia pace) indica la pienezza dei doni di Dio ed esprime la gioia dell’incontro con lui. La pace biblica indica l’insieme di tutti i doni di Dio, sia personali che sociali, e spalanca il cuore dell’uomo ad accogliere con riconoscenza il dono di Dio.

-*questa benedizione è per tutte le genti della terra*. Questo è il giuramento che Dio ha fatto ad Abramo: *‘1 Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò.2Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.3Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». (Gen.12, 1-3).* Dio mantiene i suoi giuramenti e la benedizione, cioè la sua presenza misteriosa e amorosa, si posa su tutti popoli della terra.

*-Uso di questa benedizione*. Un suggerimento: questa benedizione deve stare nelle nostre case; può essere scritta da qualche parte, può essere ripetuta (quando è possibile) come preghiera sulla moglie, sul marito, sui figli, sugli ospiti; in occasione di una partenza, per un congedo, per chi affronta una situazione non semplice, per chi vive un grande momento di gioia… Il giorno del nostro Battesimo oltre al prete anche i genitori e i padrini hanno posto su di noi il segno della benedizione di Dio. Ogni battezzato, in forza della sua consacrazione, può posare la benedizione di Dio su chi ne ha bisogno: è il modo per ricordare a se e agli altri che Dio è sempre con noi (..anche quando la sua presenza è talmente in incognito da sembrare assenza).